

Plastica riciclo o riuso

Il 31 di Ottobre è apparso un articolo sull'Eco di Bergamo avente per tema il dibattito in essere presso la Commissione Ambiente della Unione Europea sulla gestione degli imballaggi con particolare riferimento a quelli in plastica.

La parte principale della discussione verte sul tema "Riuso o riciclo?", a cui io aggiungerei il tema di come ridurre gli imballaggi di cui facciamo un uso a volte quasi maniacale. Al riguardo suggerisco ai nostri politici poco informati la lettura della Relazione della Commissione di inchiesta sul sistema rifiuti nella regione Lombardia del 7 Maggio 2020.

Ma torno al tema principale dando alcuni dati che chiariscono di cosa si parla quando si usa la parola "riciclo" nel settore plastico a livello nazionale.

Come tutti sanno, una buona raccolta differenziata, come noi in Lombardia facciamo, non consente di recuperare e riciclare il 100% dei rifiuti raccolti differenziando.

Ma i numeri diventano preoccupanti (sono del 2018 pre Covid, non credo che i numeri siano molto cambiati) quando si parla di materia plastica.

Il rifiuto plastico, (anche a Bergamo) per essere inviato al trattamento di riciclo, dovendo rispettare il parametro di purezza previsto dal consorzio Corepla, subisce una preselezione dove il materiale estraneo viene scartato: si stima un 10/15% in peso.

Quindi passando poi il rifiuto plastico al vaglio degli impianti di riciclo viene generato un ulteriore scarto (detto Plasmix) che nel 2018 era di circa il 50% a livello nazionale. Quindi nel 2018 in Italia si scartava circa il 60/65% della plastica raccolta dai cittadini, si calcolano 780.000 tonnellate di frazioni non riciclabili (a cui aggiungere quella che va nell'indifferenziato).

Consideriamo che la plastica pesa poco e occupa grandi volumi con i conseguenti problemi di movimentazione e numero di trasporti necessari.

Questo Plasmix per una parte, il 15%, andava all'estero (dico andava perchè la Cina ha chiuso due anni fa le importazioni) e il rimanente all'incenerimento o in limitata quantità a discarica.

L'incenerimento viene fatto nei termovalorizzatori, di cui Lombardia è ampiamente e anche eccessivamente attrezzata importando da tutta l'Italia, e in cementifici come recupero energetico.

Inutile ricordare che la plastica viene dal petrolio, ovvero da fonte fossile, e questo è un aspetto

dirimente nei ragionamenti sulla riduzione dell'uso di queste fonti e della battaglia per la loro riduzione.

La bioplastica, che vuole sostituire la plastica usata per i sacchetti alimentari, è ancora una quota residuale e lo sarà per molto tempo e comunque è poco apprezzata dai compostatori che tendono a scartarla.

Ora, se i numeri non dicono che riciclare è utile ma non sufficiente, non saprei cosa aggiungere.

E' evidente che il riuso è parte di una strategia che tende a ridurre questi numeri, la Unione Europea fa bene a porre il problema e tentare qualche soluzione. La ritrosia del nostro apparato industriale ad accettare la evidenza dei numeri e a non volere fare della problematica, anche in chiave ambientale, uno stimolo per nuove soluzioni tecnologiche posso comprenderla ma non facciamone una bandiera nazionalista.

Riciclare non è l'unica soluzione, non è l'unica perchè deve accoppiarsi ad altre azioni, ad esempio azioni dirette come il principio del ritorno del manufatto integro (bottiglia) con cauzione o incentivo economico, come la limitazione degli imballaggi inutili o almeno esagerati (il supermercato è un emporio di esempi), come una maggiore propensione a recuperare senza gettare e alla fine ad una attenzione del consumatore che, limitando gli acquisti imballati dà una lezione di attenzione per l'ambiente al mercato.

Da ultimo mi si permetta un accenno all'uso tutto italiano, questo sì esorbitante anche nella nostra provincia, dell'acqua in bottiglia. Abbiamo un'acqua potabile ottima e molto controllata, scende dai monti come quella in bottiglia, a volte da fonti attigue. Cosa ci porta a comprare e portare pacchi pesanti di acque minerali, ottime ma utili solo in casi specifici, rimane per me un mistero insondabile.

Ing. Gianfranco Benzoni

Presidente la Commissione Ambiente dell'Ordine Ingegneri di Bergamo